



Immagine: una dialettica tra conscio e inconscio? **di Geny Cobra Straker**

Il ruolo giocato dalle immagini nella vita mentale, così come la loro gamma funzionale, sono argomenti che meritano un'indagine più approfondita. E' necessario, ovviamente, determinare come funzioni l'immagine in termini di relazione mente-corpo, in termini di sensazione, in termini di processi che interessano la produzione e l'espressione di immagini. In breve, dobbiamo studiare le dinamiche del processo che produce immagini. Dobbiamo anche rispondere a domande quali: Che cos'è esattamente un'immagine? Come viene prodotta e che funzione riveste nella vita psichica? Che parte gioca nel linguaggio espressivo? Che tipo di collegamento stabilisce all'interno della relazione mente-corpo?

Si potrebbero porre molte altre domande, ma la cosa importante è cercare le risposte prendendo strade diverse che possano portarci ad un nuovo modo di pensare e forse ci possano permettere di usare l'immagine come un'espressione informativa, o, ancora meglio, come un organizzatore della dialettica mente-corpo (sempre ammesso che esista). La premessa di questo argomento va al di là del rappresentare semplicemente degli oggetti sensibili. Cerca piuttosto di considerare l'immagine come uno strumento terapeutico, come un linguaggio che fornisce informazioni e come un processo che organizza la vita interna dell'organismo.

Dalla mia personale esperienza, così come dalla ricerca che ho condotto nel corso del mio lavoro clinico, ho ottenuto delle risposte assolutamente fantastiche dai miei clienti in termini di linguaggio espressivo. Quando parlo di lavoro terapeutico, mi riferisco al lavoro orientato esclusivamente all'espressione e alle dialettiche della relazione mente-corpo.

Dal punto di vista terapeutico, conduco il mio lavoro con i pazienti all'interno di una cornice organica ed emozionale, vale a dire, tenendo sempre presente le dialettiche che intercorrono tra questi due processi come conseguenza di stimoli che andranno ad aumentare l'energia corporea. Questo può facilitare sia l'espressione emotiva che il linguaggio psichico quale è l'immagine.

L'energia di cui parlo è l'energia vitale - l'orgone (secondo Wilhelm Reich), che ha un ruolo funzionale e conferisce alla relazione mente-corpo un'identità psicofisica. Reich spiega questa relazione molto chiaramente, specialmente nel diagramma riprodotto qui sotto, dove ci mostra la relazione funzionale del bio-sistema:

Psiche soma

(Le funzioni psichiche e fisiche sono identiche)

A questo punto è anche importante aggiungere che la premessa del mio lavoro sta anche nel trovare nell'immagine uno strumento di lavoro al livello funzionale della relazione mente-corpo e forse anche individuarvi un mezzo di comunicazione nel processo di integrazione del bio-sistema.

Reich sottolinea che il "nevrotico (anche un bambino) creerà dei mostri nelle sue fantasie che metteranno in atto delle azioni diaboliche, mentre il sognatore rimane, innocentemente e codardamente, al di fuori di questo".

Speculando un po' su questa affermazione di Reich, azzarderò l'ipotesi che forse l'immagine è un distanziarsi dell'io per elaborare, esprimere o permettere ad una persona di possedere quell'energia. Per esempio, un mio paziente molto gentile e istruito, al fine di provocare una maggiore eccitazione e un maggiore flusso di energia, che forse a sua volta avrebbe potuto far insorgere un'espressione emotiva (forse aggressività, anche se non connessa con la sfera emozionale), aveva l'immagine o la

fantasia di muoversi come un samurai. Questo era il meccanismo che il suo io usava per distanziarsi da un'emozione che disapprovava (più tardi questo fu confermato: né lui, né la sua famiglia avrebbero approvato un comportamento simile), così avrebbe potuto continuare ad essere una persona gentile e di maniere impeccabili. Mi sembra che in questo caso sia ben chiaro che cosa intendesse Reich con un meccanismo per la divisione della funzionalità nella relazione mente-corpo. O meglio, mentre il corpo che si muoveva e poteva essere aggressivo era il samurai, la mente manteneva la giusta distanza da questa emozione in modo da non guastare la personalità istruita e le buone maniere.

Portando questa speculazione ancora oltre, mi domanderei se Sartre, che nel suo libro "L'immaginazione" afferma che "... Sarebbe necessaria una speciale forma sintetica per unire l'ego che pensa alla cera e l'ego che la immagina *all'interno della stessa coscienza*" (il corsivo è mio), non stia cercando di risolvere il fenomeno della divisione corpo-mente e se "la stessa coscienza" non sia il processo funzionale unificante del fenomeno.

Per Descartes, "l'immagine è una cosa corporea, è il prodotto dell'azione di corpi esterni sul nostro corpo attraverso i sensi e i nervi". Questa affermazione sembrerebbe adattarsi al tipo di immagine che Sartre chiama "coscienza".

Ma che cos'è esattamente un'immagine indotta? Nel contesto della terapia, è la descrizione di un oggetto, fatto o cosa che viene data e catturata a livello cosciente e corporeo. Basandosi su questa descrizione, l'individuo sarebbe indotto ad associare e ad imitare. Come avviene questo? Per esempio, chiedete a qualcuno di immaginare un drago; scegliete una parte del corpo del drago e anche quella dell'individuo, così che l'imitazione possa essere fatta nel modo più realistico ed emotivo possibile. Poi suggerite alla persona di respirare come un drago, immaginando che stia sputando fiamme dalle narici proprio come un drago. In questo momento l'individuo sta agendo immaginativamente come un drago e sta quindi enfatizzando i segmenti respiratori e oculari del suo corpo (secondo Reich*), trovandosi allo stesso tempo all'interno del nuovo corpo di un uomo-drago. Si potrebbe dire, come Sartre (sulla tesi di Descartes sull'immagine) che: "ciò che sembra accadere è un'azione transitiva tra il corpo e l'anima, che porta una persona ad introdurre una certa materialità nell'anima o una certa spiritualità nell'immagine materiale".

Una tale azione, o movimento, darà all'individuo una nuova comprensione di se stesso all'interno delle dialettiche di funzionalità nella relazione mente-corpo. Forse questo è il momento in cui non esiste differenza tra l'immagine e la sensazione, che pertanto formano un nuovo corpo, cioè il corpo dell'uomo-drago. Immaginativamente, la persona inizierà ad emettere fiamme dalle narici e il suo respiro diventerà pesante come quello di un drago.

Sartre sottolinea che il passaggio dal piano immaginativo al piano ideativo implica un salto; esiste una discontinuità nel primo che necessariamente implica un rivoluzione o, come usato da qui in poi, una 'conversione' filosofica. Una rivoluzione così radicale da mettere in discussione la vera identità del soggetto; ... ". Questo nuovo corpo, l'uomo-drago per esempio, potrebbe essere l'espressione biofisica di questa "conversione" filosofica? Potrebbe anche questo nuovo corpo, formato tramite un'immagine, essere l'unione "nella stessa coscienza" e l'espressione dell'io che pensa e che immagina l'oggetto? Forse Sartre, da questo punto di vista, può non aver intuito che anche mentre pensa e immagina, il soggetto è sempre se stesso e quella sensazione è il ponte tra questo nuovo corpo che è stato formato e se stesso (l'individuo), che rimane cosciente. Quindi, sensazione significherebbe esperienza da un corpo ad un altro. O piuttosto, sarebbe il ponte tra l'ego che pensa e l'ego che immagina.

Quando Descartes afferma che l'immagine è una cosa corporea, mi fa pensare ad un altro tipo di immagine che il corpo produce spontaneamente e che sarebbe il risultato di un movimento energetico. Definirei questa categoria di immagini *spontanea* e la dividerei in due diverse sottocategorie: l'immagine chinestetica e l'immagine psichica.

Cercherò di spiegare come vengono prodotti questi due tipi di immagini e in cosa sono diverse. In entrambi i casi il corpo dovrebbe essere rilassato, nel primo in movimento e nel secondo in uno stato passivo o a riposo. A proposito, quando Sartre dice che "nella vita della coscienza l'immagine corrisponde ad uno stato di basso stress ..." dò per scontato che questo sia esattamente quello che io chiamo corpo in uno stato di rilassamento.

Comunque, l'immagine indotta o cosciente (secondo Sartre) non sembra, a mio avviso, richiedere uno stato di bassa tensione o di rilassamento; ciononostante può benissimo portare l'individuo, dopo aver passato questa esperienza, ad uno stato di rilassamento, così come un certo livello di energia che scorre attraverso il biosistema; vale a dire, richiederebbe un corpo con un basso livello di tensione e quindi con un sistema di difesa sostanzialmente ridotto al livello cosciente.

L'immagine chinestetica si produce spontaneamente e con il corpo in movimento. Tale movimento implica un processo respiratorio piuttosto libero e, quindi, un aumento nel livello energetico del corpo. Questa immagine ha luogo in concomitanza col movimento corporeo. Per esempio, consideriamo un movimento lento, come sollevare le braccia all'altezza della testa e poi abbassarle insieme al corpo fino a terra; questo può evocare l'immagine di un'aquila in volo; le braccia diventerebbero le ali dell'aquila. Per conseguenza, in questo istante le braccia non sarebbero più braccia, ma ali. L'energia del corpo verrebbe quindi trasformata in un corpo più libero, specialmente a livello sensoriale.

Vorrei citare Stanley Keleman che nel suo articolo "Formarsi: verso una nuova psicologia", ** afferma: "... la maggior parte di noi produce immagini attraverso i modi basilari con cui usiamo la nostra interiorità, il nostro sistema organico e la sua mobilità". Non potrebbe allora questo corpo, nell'immagine di un'aquila che è più libera, tentare di esprimere, funzionare e realizzare un desiderio dell'io al quale in questo momento si sottrae? Non potrebbero allora le immagini chinestetiche essere un'espressione dell'interiorità al punto che l'io si distanzia da esse?

L'immagine psichica si manifesta quando il corpo si trova a riposo e ad un basso livello di tensione e quindi rilassato. Tuttavia, sebbene il corpo possa essere a riposo, la sua energia dovrebbe essere alta, in movimento, e il corpo in uno stato di eccitazione. Questo può avvenire tramite la respirazione o un profondo rilassamento (che non vuol dire uno stato di sonno, ma piuttosto un livello di tensione muscolare apparentemente basso). In questo caso le immagini appaiono in maniera spontanea e solo a livello psichico (mentale).

Quando il corpo è completamente passivo, l'immagine può apparire un po' confusa, sfocata, come durante il sonno. Sembra esistere una dialettica tra l'interno e l'esterno, nella relazione mente-corpo e tra il conscio e l'inconscio.

Quando Spinoza dice che il problema della vera immagine è che non è risolta al livello dell'immagine, ma solo attraverso la comprensione, mi fa pensare se questo non sia il ponte stabilito tra l'esterno e i probabili cambiamenti dell'interno nella relazione mente-corpo. L'immagine quindi, possiede un linguaggio energetico che esprime un altro corpo con un'altra verità. Credo che le immagini spontanee siano quelle che ci porteranno a comprendere questo processo.

Credo che Stanley Keleman, quando afferma "... le immagini che siamo in grado di mettere a fuoco sono o immagini che abbiamo incorporato vedendole o immagini che sono già rappresentate dall'essere incorporate dentro di noi e richiamate e/o rappresentano quel processo con il quale noi creiamo un altro corpo", sintetizzi i tre metodi tramite i quali l'immagine ci informa della nostra vita interiore.

Inoltre, un altro dei miei pazienti, che spesso vive (nel lavoro terapeutico) immagini spontanee, cioè immagini di nuovi corpi, ha raccontato che la comprensione che queste gli hanno dato del suo processo terapeutico è forse più grande di quella datagli dalla comprensione verbale.

Un'altra paziente, nella quale più il suo corpo era rilassato e più la sua energia corporea era in movimento, viveva le stesse immagini più volte (in sedute diverse), ma ogni esperienza cambiava leggermente. L'immagine era che il suo corpo era diviso, non esattamente in due, dato che la parte sini-

stra era più piccola e grigiastra di colore (come se fosse morta), mentre la parte destra era più grande e rossastra. Nelle sedute successive l'immagine si ripresentava rilassando il corpo, ma con una diversa divisione del corpo nella quale la parte sinistra aumentava di misura e quella destra diminuiva. Sembrava che l'immagine producesse un linguaggio informativo che asseriva, insieme ad altri dati dal suo trattamento, che si stava manifestando un processo di integrazione e che la sua energia vitale veniva liberata, portando quindi con sé un chiaro miglioramento e cambiamento nel funzionamento della paziente.

Sembrerebbe quindi che l'immagine possa essere uno strumento importante nella terapia, così come una fonte di informazioni riguardanti l'interpretazione funzionale della relazione corpo-mente.

E' possibile che tutti producano e vivano immagini? Credo che la risposta sia sì. A livello di ricerca terapeutica, comunque, sembra che alcune persone siano più sensibili alle immagini indotte, mentre altre a quelle chinestetiche e psichiche. Anche così, sembra esistere una diretta relazione tra carattere e sensibilità per quanto riguarda la rappresentazione di immagini. Questa è naturalmente un'area che richiederà ricerche più approfondite, ma *a priori* sembra che le persone con un carattere più rigido (come definito da Lowen) e quindi più rigide sia da una prospettiva emozionale che funzionale (con una forte armatura), abbiano una capacità fortemente ridotta di creare e vivere immagini. A volte sono quasi completamente bloccate. Dall'altro lato, il tipo borderline sembra più in grado di produrre sia immagini indotte che spontanee.

NOTE

(*) W. Reich divide il corpo in segmenti che egli chiama armatura muscolare. Questa si instaura nel corpo durante lo sviluppo nella direzione della lunghezza, in forma di anelli, e la sua funzione basilare consiste nell'impedire il flusso dell'energia. Esiste una corrispondenza funzionale tra l'armatura muscolare e il carattere. Esistono sette segmenti a partire dalla testa: il segmento oculare, orale, la nuca, il torace, il diaframma, l'addome e, infine, la pelvi.

(**) Pagina 9 - Pubblicato in "*Energy and Character*", The Journal of Bio-synthesis, Vol. 15, No 2, Agosto 1984, Inghilterra.

(***) Geny Cobra Straker è psicologa, terapeuta, Rio de Janeiro, Brasile